

COMUNE DI SAN SOSTENE

provincia di Catanzaro

83

VI

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DOCUMENTO PRELIMINARE



I TECNICI:

Ing. Nino Stefanucci
(PROGETTISTA)

Ing. Francesco Rombolà
(PROGETTISTA)

VALUTAZIONE DI **I**NCIDENZA

RELAZIONE

Il Sindaco (dott.ssa Patrizia Linda Cecaro)

Il R.U.P. (ing. Giuseppe Sestito)

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

*(D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. e regolamento della procedura di Valutazione di Incidenza D.G.R. 749/2009
pubblicata sul B.U.R.C. n. 22 del 01/12/2009).*

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci
05/09/2014

E' la valutazione di Incidenza del PSC di San Sostene sull'area SIC "Lacina". La procedura è definita dal D.G.R. n. 749 del 11.2009 "Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009 . In particolare i contenuti della Valutazione sono specificati all'Allegato A del Regolamento.

INDICE

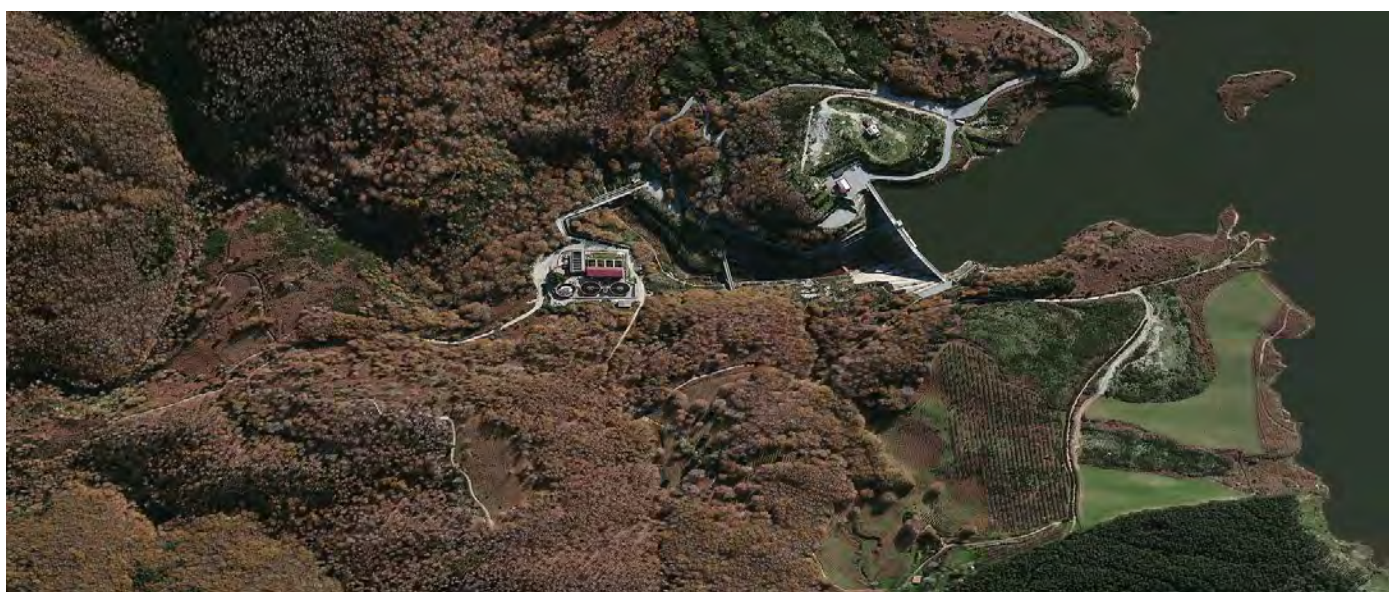
1	Introduzione.....	4
2	Individuazione del soggetto gestore.....	6
3	Descrizione dei contenuti del PSC di San Sostene	7
4	Descrizione delle caratteristiche ambientali dell'area SIC Lacina.....	11
4.1	L'importanza del SIC Lacina.....	18
4.2	Habitat di interesse comunitario della direttiva CEE 92/43 prioritari	18
4.3	Sintesi sulle conoscenze sulla vegetazione	20
4.4	Specie al limite d'areale	21
4.5	La fauna.....	21
4.6	Il bacino idrografico e il torrente Alaca.....	28
5	Obiettivi principali del PSC di San Sostene con riferimento alle possibili modifiche dell'ambiente	30
5.1	Possibili modifiche all'ambiente con riferimento alla tipologia delle azioni e/o delle opere.....	30
5.2	Possibili modifiche all'ambiente con riferimento all'ambito di riferimento.....	31
5.3	Possibili modifiche all'ambiente con riferimento alla complementarietà con altri piani e/o programmi.....	31
5.4	Possibili modifiche all'ambiente con riferimento all'uso delle risorse naturali.....	32
5.5	Possibili modifiche all'ambiente con riferimento alla produzione di rifiuti.....	32
5.6	Possibili modifiche all'ambiente con riferimento all'inquinamento e ai disturbi ambientali.....	32
5.7	Possibili modifiche all'ambiente con riferimento al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	32
6	Valutazione della significatività dei possibili effetti.....	32
7	Valutazione di incidenza	35
7.1	Informazioni necessarie	35
7.2	Previsione degli impatti	36

1 Introduzione

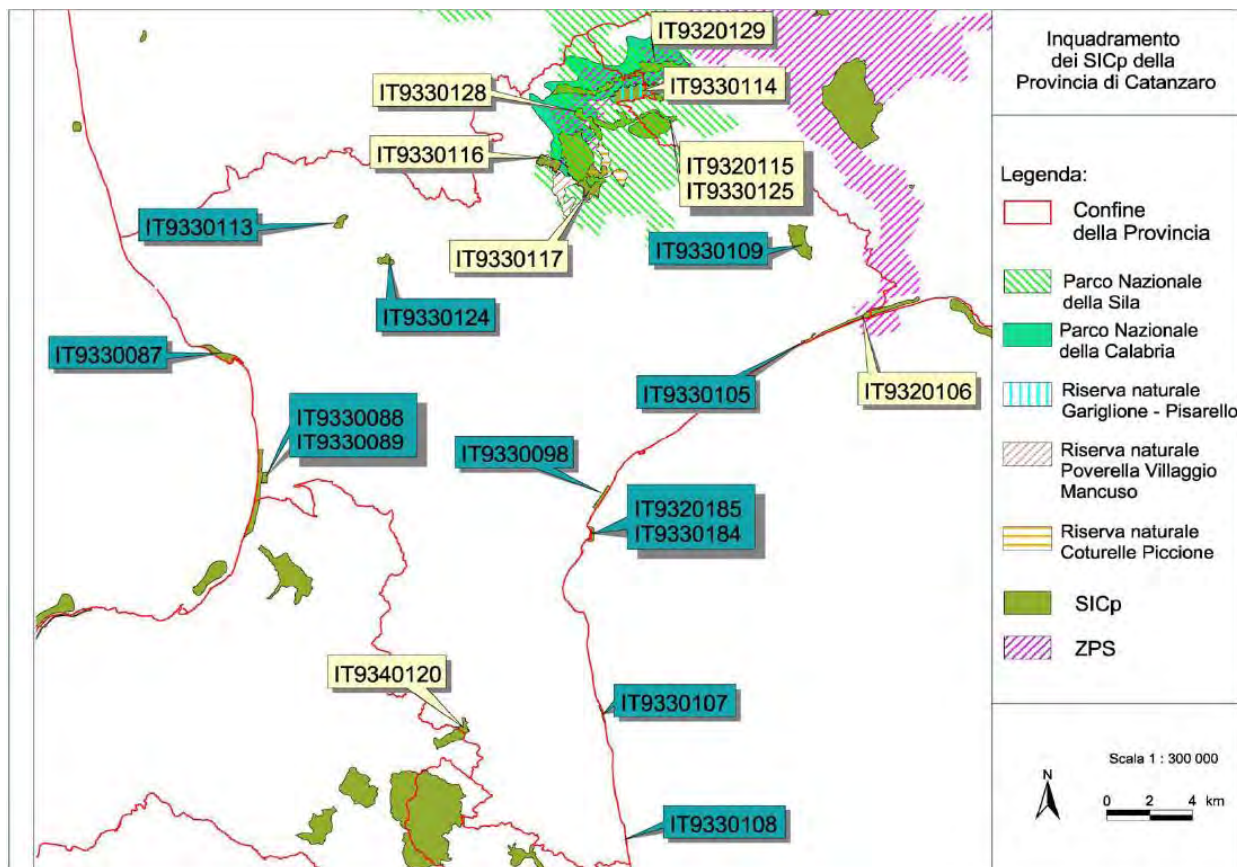
La Valutazione di Incidenza fornisce strumenti e informazioni utili ad individuare e valutare i principali effetti che il P.S.C. del Comune di San Sostene può avere sul Sito di Importanza Comunitaria SIC "Lacina" (326 ha) (IT9340120) – (Ricadente quasi interamente in provincia di Vibo Valentia e parzialmente in Prov. di Reggio Calabria e Catanzaro)



Si tratta di una piccolissima parte di territorio comunale lambito dall'invaso Lacina. Nello specifico è la parte montana occidentale del territorio comunale, posta al confine estremo rispetto al mare, caratterizzata



da boschi a prevalenza di faggio, pino laricio, abete. La maggior parte dell'area SIC, recintata e controllata in modo da inibirne l'accesso, ricade anche nel Parco Regionale delle Serre "Zona B" ed è stata in passato espropriata per la formazione dell'invaso Lacina destinato alla produzione di acqua potabile.



La procedura per arrivare a tale elaborato è quella definita dal D.G.R. n. 749 del 11.2009 "Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009; In particolare i contenuti della Valutazione sono quelli specificati all'Allegato B del predetto Regolamento. Nella fattispecie in esame, si sono studiate tutte le possibili incidenze che il Piano può produrre verso il sito afferente alla Natura 2000 ricadente sul territorio comunale di San Sostene "SIC Lacina". Ciò premesso, tenuto conto degli obiettivi di tutela e conservazione del sito, a seguito dell'individuazione delle influenze significative si è proceduto nell'analisi dei potenziali effetti conseguenti. Inoltre, ultimata questa fase, sono state valutate le possibili alternative ed in ultima analisi si sono valutate le misure di mitigazione, ove le incidenze del Piano risultino particolarmente invasive.

2 Individuazione del soggetto gestore

Ai sensi del DPR 357/97, il soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della Direttiva Habitat è la Regione o la Provincia Autonoma, fatta eccezione per i siti marini. Le Regioni e le Province Autonome possono sottoporre la materia a propria disciplina legislativa organica, oppure limitarsi ad esercitare le funzioni amministrative assegnate dal Regolamento di Attuazione.

Nel caso adottino una legislazione specifica riguardante Natura 2000, in tale sede possono prevedere forme particolari di esercizio dei poteri pianificatori, ad esempio delegando le Province all'adozione del Piano di Gestione o configurando discipline particolari sul piano di procedimento.

In assenza di disposizione specifiche la Regione o la Provincia Autonoma rimane comunque competente per l'adozione dei Piani di Gestione. Tale attribuzione sta a significare che la Regione è, innanzi tutto responsabile delle misure obbligatorie, laddove necessarie ed, in secondo luogo, delle valutazioni di ordine conoscitivo indispensabili per decidere se debbono essere adottati piani di gestione.

In accordo con la Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Calabria si precisa che i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, oltre alle misure di conservazione individuate per ciascun sito devono specificare le procedure da implementare per le attività di monitoraggio e sorveglianza, nonché indicare le procedure da attivare in merito alla individuazione del soggetto responsabile della loro attuazione. A tal proposito si precisa che l'Amministrazione regionale ha facoltà di stabilire se mantenere o demandare ad altri Enti territoriali, attraverso apposita convenzione, la gestione amministrativa dei siti stessi (es. Province, Comuni e/o loro associazioni, Comunità Montane, associazioni ambientaliste).

Tenendo conto di quanto sopra citato, delle valenze naturalistiche ed ambientali, delle criticità e degli obiettivi per la gestione dei SIC in esame e in considerazione del fatto che i siti ricadono interamente nel territorio provinciale di Catanzaro, questo Piano di Gestione propone come soggetto gestore dei SIC della Provincia di Catanzaro la Provincia stessa.

Il soggetto gestore dovrà assicurare con il coordinamento della Regione Calabria, l'attuazione delle misure di tutela individuate dal presente Piano di Gestione, definendo in accordo con altri Enti Locali competenti (Comuni interessati dai SIC, Corpo Forestale dello Stato, Comunità Montane) le modalità di attuazione degli interventi e delle attività.

Il soggetto gestore dovrà attivare l'attività di sorveglianza dell'area adeguata alle necessità di tutela e, qualora necessario e opportuno, coinvolgerà nella gestione del sito altri Enti operanti sul territorio sopra indicati. L'Ente gestore, infine attuerà, un'azione di monitoraggio tecnico e amministrativo oltre che scientifico sullo stato d'avanzamento del Piano di Gestione, sino a completamento dello stesso.

3 Descrizione dei contenuti del PSC di San Sostene

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale. In generale il PSC:

a) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standard urbanistici di cui all'art. 53 della Legge sull'urbanistica regionale n. 19 del 16 aprile 2002 e successive modifiche e, fino alla emanazione della deliberazione della Giunta regionale, di cui al comma 3 dello stesso articolo 53, assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444 con gli standard e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;

b) determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;

c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;

d) disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;

e) individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;

f) individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;

g) delimita gli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;

h) individua gli ambiti destinati all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione;

i) definisce per ogni Ambito, i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile nonché i requisiti quali-quantitativi ed i relativi parametri, le aree in cui è possibile edificare anche in relazione all'accessibilità urbana, la aree dove è possibile il ricorso agli interventi edilizi diretti in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti ed in conformità alla disciplina generale del Regolamento Edilizio Urbanistico;

i) delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia;

j) delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;

k) qualifica il territorio agricolo e forestale in allodiale, civico e collettivo 26 secondo le specifiche potenzialità di sviluppo;

l) individua gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;

m) individua le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;

n) individua e classifica i nuclei di edificazione abusiva, ai fini del loro recupero urbanistico nel contesto territoriale ed urbano;

o) indica la rete ed i siti per il piano di distribuzione dei carburanti in conformità al piano regionale;

p) individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse. Entrano nello specifico, il PSC di San Sostene, coerentemente con i Piani/Programmi e Strumenti sovraordinati, definisce gli obiettivi generali della pianificazione mediante la definizione di tre linee strategiche:

A. Tutela e valorizzazione

B. Sviluppo e Competitività

C. Sicurezza

Alle tre linee strategiche sopra definite si affiancano gli obiettivi di Sostenibilità ambientale del PSC, individuati e definiti nel capitolo 5 della relazione.

All'interno di ogni linea strategica sono stati definiti gli assi di intervento da cui sono stati sviluppati gli obiettivi specifici e le relative azioni del PSC.

A. Tutela e valorizzazione

1. Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale;
2. Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune;
3. Tutela attiva e valorizzazione del centro storico;

B. Sviluppo e Competitività sostenibile

4. Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina);
5. Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo;

6. Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato);

C. 4. Sicurezza

7. Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio;
8. Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio;
9. Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata.

Nel seguito si riportano, pertanto, gli Obiettivi, le Strategie ad indirizzo che il PSC si prefigge di conseguire. Nella tabella seguente si specificano e sintetizzano le linee strategiche, obiettivi generali ed azioni/interventi individuati nella proposta di "PSC".

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

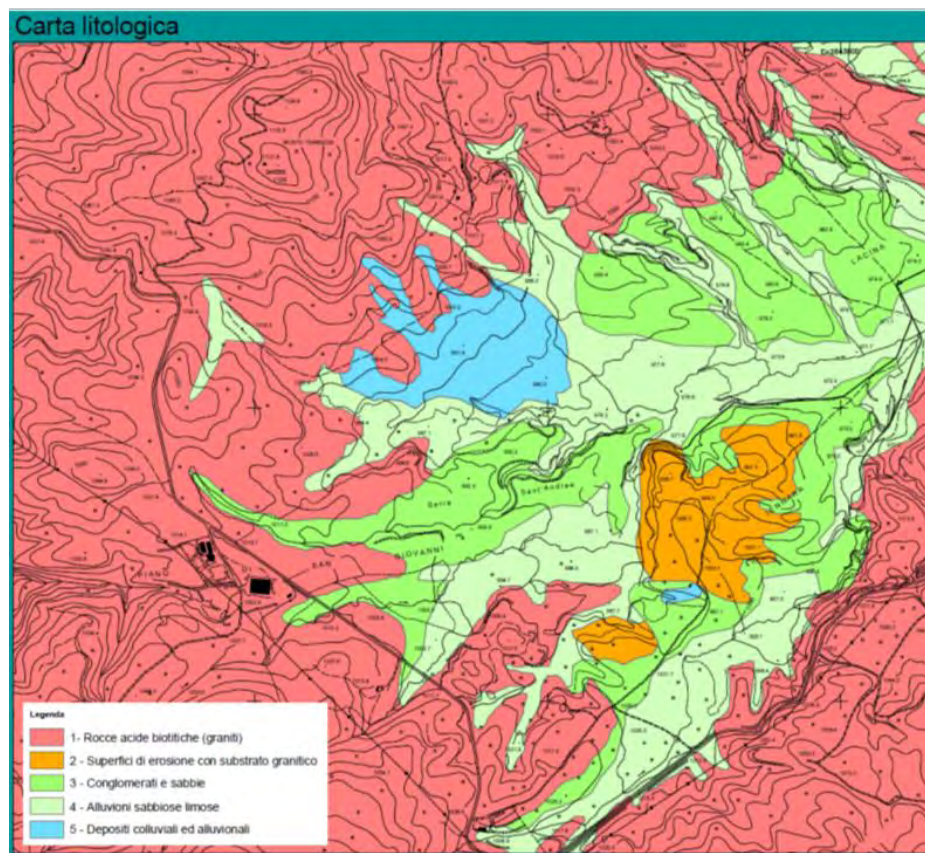
VALUTAZIONE DI

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci

Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/interventi
<p>A</p> <p>Tutela e valorizzazione</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione di una trama del verde e di interconnessioni ecologiche a livello comunale; 2. Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio culturale ed immateriale identitario del comune; 3. Tutela attiva e valorizzazione del centro storico; 	<ul style="list-style-type: none"> • Per le aree ricadenti nel Parco regionale delle Serre, promuovere azioni che coerentemente con le attività del Parco, ne implementino l'utilizzo. • Perimetrazione e riconoscimento di parchi naturalistici locali d'interesse. Istituzione di norme tecniche di protezione che promuovano una tutela di tipo attivo. • Nel tessuto già edificato, contenimento e limitazione del consumo di suolo, aumento delle aree a verde; • Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi pubbliche esistenti; • Istituzioni di corridoi naturalistici di interconnessione ecologica tra montagna e marina tramite torrente Alaco; • Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del torrente Alaco e Mesima; • Azioni di recupero del patrimonio rurale; • Azioni di recupero del centro storico mediante incentivi premianti; • Azioni di recupero del patrimonio storico/culturale mediante incentivi e promozione di iniziative; • Compattare e delimitare la forma urbana dell'area marina e dell'area di Chiaranzano (in tutte le sue diverse declinazioni). • Ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
<p>B</p> <p>Sviluppo e Competitività sostenibile</p>	<ol style="list-style-type: none"> 4. Mobilità e infrastrutture: potenziamento e ammodernamento della connessione; integrazione tra le diverse parti del territorio comunale (montagna, collina e marina); 5. Turismo: Favorire lo sviluppo del turismo di tipo ricettivo; 6. Agricoltura e artigianato: Favorire lo sviluppo delle tipicità locali (produzioni agricole e dell'artigianato); 	<ul style="list-style-type: none"> • Alla scala del singolo intervento edilizio (sia esso di recupero o di nuova costruzione) l'azione deve essere orientata alla cura degli aspetti dell'orientamento, dei materiali, delle tecniche costruttive, delle modalità di utilizzo delle energie e delle risorse. Il Regolamento edilizio può essere opportunamente modificato per orientare gli interventi in questo senso. Interventi di riqualificazione urbanistica / architettonica / artistica del tessuto esistente; • Valorizzazione e potenziamento delle: produzioni agricole tipiche, vocazioni produttive artigianali tipiche; turismo e dei servizi culturali mediante azioni premianti da prevedere nel PSC; • Azioni mirate da prevedere nella normativa del PSC sulle destinazioni agricole. • Progettazione del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili e relativi punti di sosta e osservazione; • Favorire operazioni di compattamento dei margini urbani dell'area di Chiaranzano e dell'area San Sostene Marina; di densificazione dell'esistente e di occupazione degli spazi non utilizzati. Ciò potrà avvenire all'interno dei lotti liberi con destinazione residenziale o già edificati oppure sfruttando gli urban infill (gli spazi vuoti lasciati dall'edificazione finora attuata). • Azioni premianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili quali energia solare/fotovoltaica, solare termica e da biomassa. • Riorganizzazione e potenziamento dei sistemi di mobilità, (in particolare, creazione e potenziamento di un sistema di mobilità lenta, piste pedonali, piste ciclabili, Percorsi turistico/paesaggistici) comunale, riduzione dell'attraversamento dei centri abitati; Messa in sicurezza degli accessi sulla statale SS 106. • Formazione di Spazi ciclopedonali attrezzati per sport e tempo libero; • Istituzione di itinerari storico-paesistici; • Inserimento di nuove aree edificabili destinate al turismo di tipo ricettivo, • Favorire la realizzazione della "ospitalità diffusa", specie nel centro capoluogo; La strategia consentirà di recuperare il patrimonio immobiliare, anche privato, da destinare all'ospitalità dei turisti, con l'importante risultato di rivitalizzare e rilanciare il centro storico del Comune, sempre più spopolato; • Pianificare centri sportivi per il turismo, con particolare riferimento alla incentivazione degli sport di equitazione e agli sport acquatici; • Valorizzazione del Lungomare; • Creazione di una darsena per il ricovero delle imbarcazioni; • Attenzione al ruolo e alla dotazione infrastrutturale e di spazi pubblici degli insediamenti minori. • Analisi della situazione infrastrutturale e di servizi dei nuclei sparsi minori. • Favorire il risparmio delle risorse naturali comunali; • Riordino, razionalizzazione e definizione di un sistema di spazi e luoghi produttivi specialistici e artigianali
<p>C</p> <p>Sicurezza</p>	<ol style="list-style-type: none"> 7. Riduzione dei rischi sismico, idrogeologico e di incendio; 8. Garantire l'efficienza dei servizi a rete quali acquedotto, energia elettrica, gas, della rete fognaria e di drenaggio; 9. Garantire un efficace sistema di smaltimento dei rifiuti e estendere la raccolta differenziata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione delle reti fognarie miste; • Promuovere azioni di miglioramento della salute pubblica • Ridurre i rischi derivanti dalle attività antropiche mediante la riduzione e mitigazione degli impatti individuati a livello locale (azioni alte a contenere l'inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra, e inquinamento acustico mediante la diminuzione dell'azione dovuta al traffico veicolare e all'emissione degli impianti di riscaldamento) • Assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio; • Ammodernare e rendere sicura la viabilità esistente; • Migliorare le strategie attuate in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti; • Creazione di un'isola ecologica; • Aumentare la qualità edilizia degli insediamenti; • Più sicurezza e maggiore qualità edilizia nelle trasformazioni ammissibili e negli insediamenti situati in zone a rischio idrogeologico (la caduta a terra ritardata delle acque meteoriche, la permeabilità delle pertinenze, etc.); • Favorire la delocalizzazioni e/o eliminazione di insediamenti che non presentano congrue distanze rispetto al limite fluviale, o insistono in zone ad elevato rischio sismico/idrogeologico, ecc.; • La riconnessione/ricreazione di elementi morfologici non più attivi ecc;

4 Descrizione delle caratteristiche ambientali dell'area SIC Lacina

Il lago Lacina è un invaso artificiale, ubicato al margine del confine comunale di San Sostene, comunque al di fuori del territorio. L'invaso artificiale è denominato "Diga Alaco", è inquadrato topograficamente fra le due provincie di Vibo Valentia e Catanzaro ed ha una superficie di 14,8 Km², una capacità di circa 14.000.000 mc ed una portata media derivabile di 440 Litri/secondo, comunque



esercibile, secondo quanto indicato, ai valori di portata di 600 Litri/secondo. Il completamento dell'invaso, è avvenuto solo nella primavera del 2011. Le acque dolci superficiali dell'invaso, inquadrare come acque a specifica destinazione d'uso umano, sono state classificate dal piano di tutela della qualità delle acque PTQA della Regione Calabria, il cui riferimento è il DGR n° 394 del 30/6/2009, come appartenenti alla categoria A3. L'importanza che il SIC "Lacina" ha nel conteso regionale e nazionale è dovuto al fatto che è una delle poche zone umide montane meridionali, all'alta concentrazione di specie rare, relitte e a limite di distribuzione e alla elevata ricchezza di habitat che esso contiene. La Pianura della Lacina, avente codice sito IT 9340120, ha una superficie di 342 S(ha) e ricade interamente all'interno del Parco regionale delle Serre e ne occupa rispetto alla superficie totale il 1,75%. Essa comprende l'habitat 9220 *Appennine Beech forests with Abies alba* 9210, *Appennine Beech forests with Taxus and Ilex*. La Lacina, fa parte del comprensorio montano delle Serre Calabre e si trova ad un'altitudine tra 970 - 1028 m. Dal punto di vista Idrologico nasce dal bacino del torrente Alaco. Ciò che la rende importante al livello comunitario è la presenza di fitocenosi igrofile rare, ricche di specie ad areale relitto, rare o endemiche. Al suo interno si trova l'unica popolazione calabrese di *Menyanthes trifoliata* che si trova al limite meridionale del suo areale. Per quanto riguarda la flora, in questa

vasta pianura sono presenti più di 300 specie, di cui circa il 26 % è rappresentato da specie rare. Numerose specie sono di interesse fitogeografico. I principali habitat sono rappresentati dalle: faggete, alnete arbusteti xerofili. Più esternamente all'area troviamo anche delle Pinete ed incolti. Vivono inoltre popolazioni di alcune specie rare come *Carex rostrata*, *Carex sp.pl.*. I progetti di recupero paesaggistico e ambientale hanno riguardato una serie di trapianti, la conservazione del germoplasma ex situ e piante in orto e giardino botanico con le principali essenze vegetali. Rispetto al territorio comunale, l'area è collocata sul confine occidentale nella parte montana estrema. Dal punto di vista della MORFOLOGIA e delle forme di paesaggio, si può sintetizzare quanto segue.

- Versanti da moderatamente a debolmente acclivi con pendenze che raramente superano il 40%, ubicati al margine del bacino lacustre. Frequenti sono i fenomeni di erosione idrica diffusa che asportano la coltre superficiale intensamente alterata e degradata.

- Conoidi di deiezione con caratteristica forma triangolare, con l'apice rivolto verso monte e con la base arcuata ed espansa a ventaglio (l'area di deposizione si è mossa verso la pianura). Tali strutture sedimentarie sono da collegarsi a fasi erosive da parte dei bacini idrografici della catena montuosa immediatamente del bacino, molto probabilmente collegate pure all'attività di tettonica recente della regione.

- Bacino fluvio-lacustre allungato in direzione NE-SW che viene colmato, da un lato, dai prodotti di colluvionamento legati ad una dinamica di versante e, dall'altro, da prodotti legati per lo più ad una dinamica di tipo fluviale.

Codice Sito

IT9340120

NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT9340120	199505	200501

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Lacina

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

199509

DATA CONFERMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 16 24 25

WE (Greenwish)

LATITUDINE

38 35 32

2.2. AREA (ha):

326,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN

970

MAX

1028

MEDIA

1000

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVE:

CODICE NUTS

IT93

NOME REGIONE

Calabria

% COPERTA

100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6420	40	C	C	B	B
7140	30	C	C	B	B
6230	10	C	C	B	B

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	40
Dry grassland, Steppes	20
Humid grassland, Mesophile grassland	40
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Depressione alluvionale su substrato acido.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Pascoli umidi montani mediterranei con sfagneti. Stazione di *Menyanthes trifoliata* nuova specie per la Calabria al limite di areale.

4.3. VULNERABILITÀ

Medio grado di vulnerabilità per pascolo e captazione acque.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Public %: 50; Private %: 50;

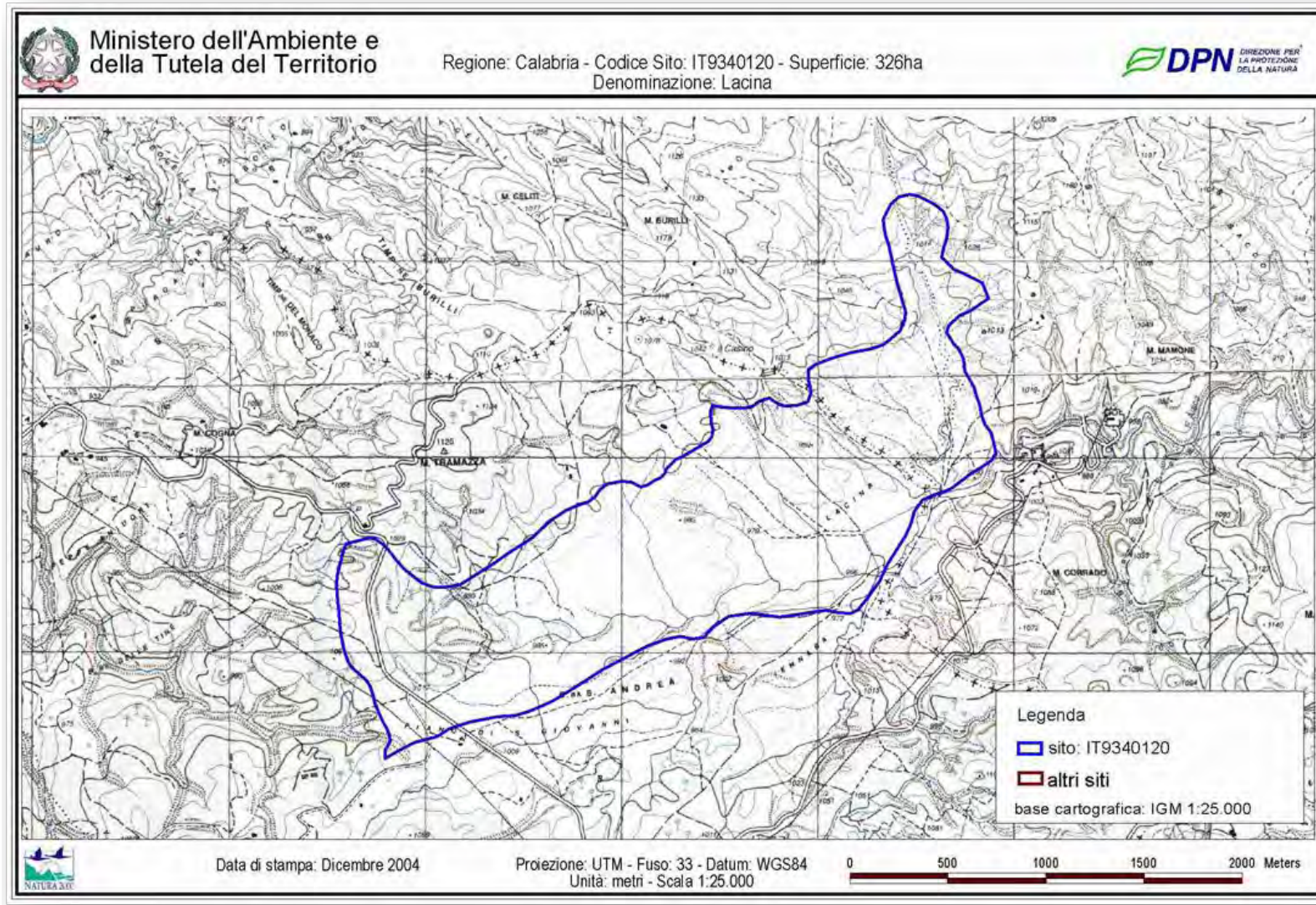
4.6. DOCUMENTAZIONE

ROSSI F., RIPOLO D., SCALZO A., TRECROCI T., TRIPEPI S., GIACOMA C., 1991. Banca Dati dell'erpeofauna calabrese. S.I.T.E. Atti 12: 977-983.

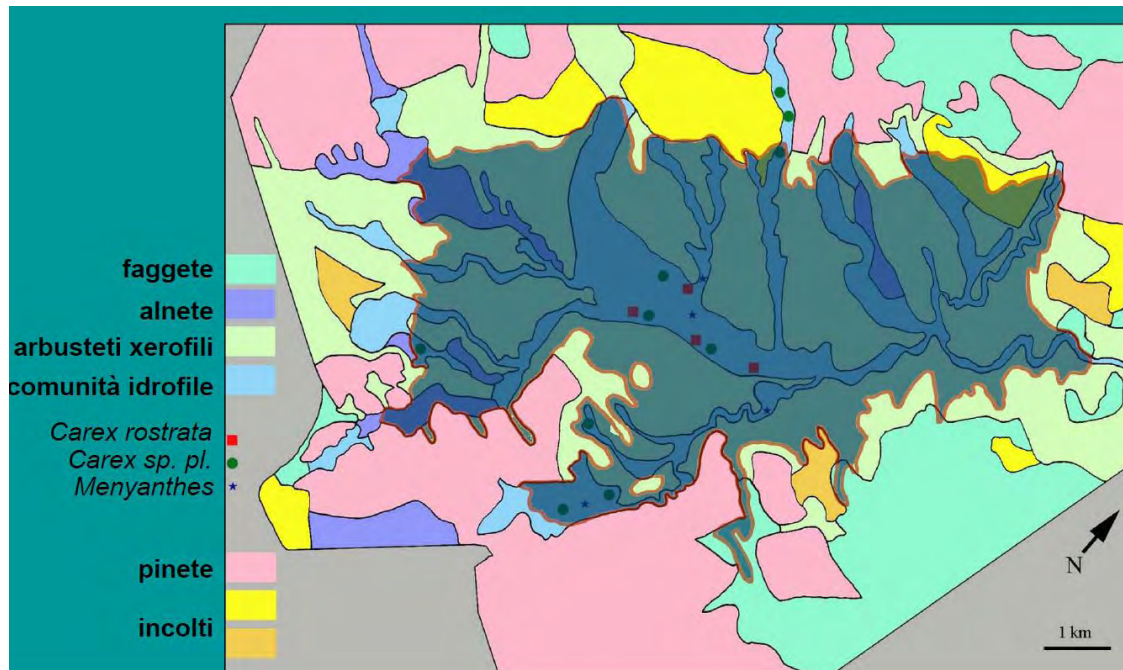
PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE DI

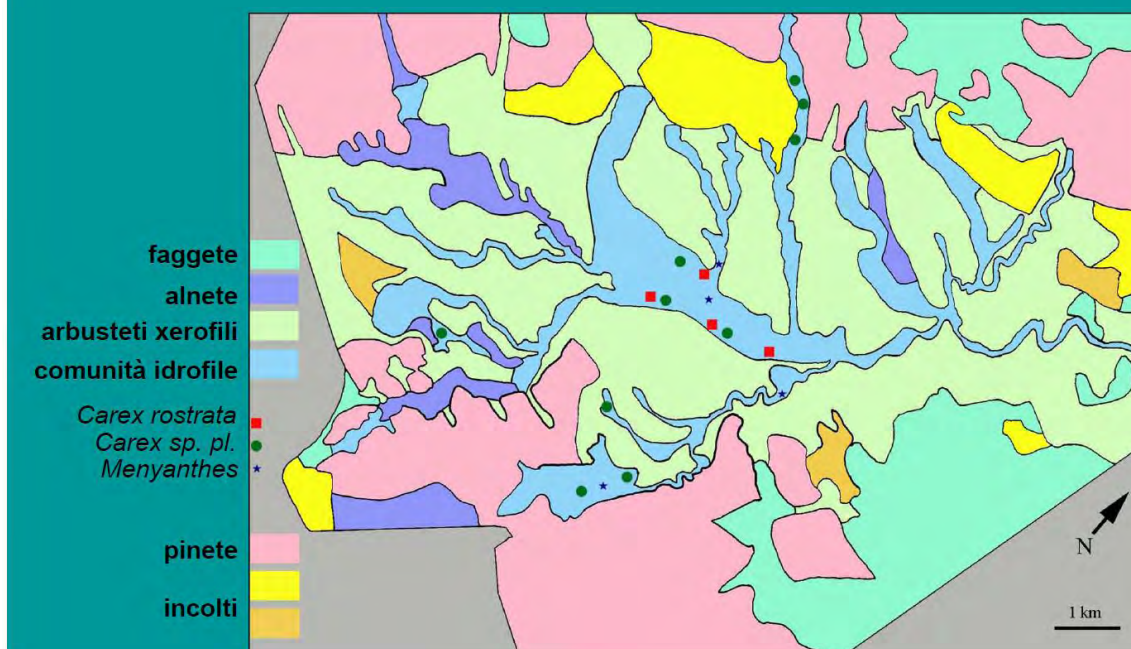
Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci



principali habitat



popolazioni di alcune specie rare



4.1 L'importanza del SIC Lacina

L'importanza che il SIC "Lacina" ha nel contesto regionale e nazionale è dovuto al fatto che è una delle poche zone umide montane meridionali, ad alta concentrazione di specie rare, relitte e a limite di distribuzione e alla elevata ricchezza di habitat che esso contiene. La Pianura della Lacina, avente codice sito IT 9340120, ha una superficie di 326,32 ha ed occupa rispetto alla superficie totale del Parco il 1,75%. Essa comprende l'habitat 9220* Faggete degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis* (cfr. paragrafo 2.2.3.1.), l'habitat 9210* Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (cfr. paragrafo 2.2.3.1.). La Lacina, fa parte del comprensorio montano delle Serre Calabre e si trova ad un'altitudine tra 970 - 1028 m. Dal punto di vista Idrologico nasce dal bacino del torrente Alaco. Al suo interno si trova l'unica popolazione calabrese di *Menyanthes trifoliata* che si trova al limite meridionale del suo areale. Per quanto riguarda la flora, in questa vasta pianura sono presenti più di 300 specie, di cui circa il 26 % è rappresentato da specie rare. Numerose specie sono di interesse fitogeografico. I principali habitat sono rappresentati dalle: faggete, alnete arbusteti xerofili. Più esternamente all'area troviamo anche delle Pinete ed incolti. Vivono inoltre popolazioni di alcune specie rare come *Carex rostrata*, *Carex sp.pl.*,

4.2 Habitat di interesse comunitario della direttiva CEE 92/43 prioritari

La direttiva CEE 92/43, recepita in Italia dal D.P.R. n. 357 del 8.9.1997, definisce come habitat di interesse comunitario quelli inseriti nell'allegato I della stessa direttiva. Si tratta di ambienti molto peculiari, di notevole importanza per la conservazione della biodiversità nel territorio della CEE. In particolare l'art. 2 della su citata direttiva definisce gli habitat di interesse comunitario come "i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire, per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale" Tali habitat hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta. Essi inoltre costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle sette regioni biogeografiche presenti in Europa (alpina, atlantica, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea e pannonica-stepptica). Alcuni di tali habitat sono considerati prioritari e riportati nell'allegato A della direttiva CEE 92/43 con un asterisco. Tali habitat hanno notevole importanza in quanto nella designazione dei S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) per la realizzazione della Rete ecologica europea "Natura 2000" i criteri utilizzati erano quelli che contenessero habitat prioritari o specie prioritarie. Qui di seguito sono riportati gli habitat prioritari dell'allegato A alla direttiva CEE 99/43 presenti nell'are SIC Lacina, viene data una breve descrizione, ne viene illustrata l'importanza nella strategia di conservazione della biodiversità.

3170* Stagni temporanei mediterranei

Descrizione: Piccole depressioni umide periodicamente soggette nel corso dell'anno a temporanee sommersioni da parte di acque meteoriche che non superano alcuni centimetri. Sono interessate da una vegetazione effimera a dominanza di nanoterofite, piccole geofite ed emicriptofite. Importanza: Gli stagni temporanei mediterranei ospitano una flora costituita da piccole igrofite effimere rare o poco comuni esclusive di questi ambienti. Si tratta di ambienti molto fragili che sono facilmente impattati da azioni quali le trasformazioni agricole del territorio. Distribuzione nel territorio: Depressioni umide degli altopiani, depressioni ai margini dei corsi d'acqua soprattutto nei tratti terminali in prossimità delle foci. Fitocenosi che rientrano in questo habitat: Rientrano in questo habitat le fitocenosi igrofile effimere degli stagni temporanei della classe *Isoëto-Nanojuncetea* Br.-Bl. & R. Tx. ex Westhoff et al. 1946; Vegetazione igrofila effimera a lisca setacea e centocchio dei ruscelli (*Isolepido-Stellarietum alsines* W. Koch ex Libbert 1932); Vegetazione igrofila effimera a zigolo nero e spergularia comune (*Cypero fusci-Spergularietum rubrae* Brullo, Scelsi & Spampinato 2001).

6230* Formazioni erbose a *Nardus*

Ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) Descrizione: Praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di *Nardus stricta*, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad montane, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica. Distribuzione nel territorio: E' presente sugli altopiani della fascia montana Importanza: Questo habitat consente la conservazione di specie rare e peculiari legate a suoli acquitrinosi acidi come *Nardus stricta*. In Calabria gli ambienti acquitrinosi montani sono rari e spesso degradati in conseguenza della captazione delle acque e del pascolo intenso. Fitocenosi che rientrano in questo habitat: Vegetazione erbacea dell'alleanza *Ranunculo-Nardion*.

7110* Torbiere alte attive

Descrizione: Ambienti umidi con acque acide e oligotrofiche caratterizzati da una vegetazione igrofila a sfagni e muschi che grazie al clima particolarmente umido formano una massa di sostanza organica detta torba sulla quale si insediano piante vascolari. La torbiera si dice attiva se il processo di formazione della torba è ancora in atto. Distribuzione nel territorio: E' presente sugli altopiani della fascia montana Importanza: Le torbiere sono ambienti unici che ospitano una diversità di forme di vita sia animale che vegetale strettamente legata a questo ambiente. Parecchie delle specie che vi si rinvengono sono considerate a rischio di estinzione per la ridotta estensione di questo ambiente e la costante pressione antropica cui è sottoposto che ne sta determinando una sempre più accentuata riduzione. Tra le specie a rischi presenti in

questo habitat sono da ricordare *Veronica scutellata*, *Potamogeton polygonifolius*, e *Ranunculus fontanus*. Fitocenosi che rientrano in questo habitat: Vegetazione delle torbiere a sfagno inondato e carice stellata (*Sphagno inundati-Caricetum stellulatae* Brullo, Scelsi & Spampinato 2001); Vegetazione rivulare delle torbiere a brasca poligonifolia e ranuncolo fontinale (*Ranunculo fontani-Potametum polygonifolii* Brullo, Scelsi & Spampinato 2001); Vegetazione fontinale a carice ascellare e osmunda regale (*Carici remotae-Osmundetum regalis* Brullo, Scelsi & Spampinato 2001).

4.3 Sintesi sulle conoscenze sulla vegetazione

Sull' Piano della Lacina, sono presenti peculiari aspetti di vegetazione igrofila e palustre a dominanza di giunchi, carici e alcune graminacee igrofile perenni come *Deschampsia caespitosa*. Le aree interessate da una costante presenza di acqua sono caratterizzate dai cariceti, comunità erbacee a dominanza di grandi carici (*Carex rostrata*, *Carex vesicaria*, *Carex pseudocyperus*) e altre elofite (*Typha latifolia* e *Sparganium erectum*). In questi ambienti si localizza la rarissima *Menianthes trifoliata*, specie a distribuzione boreale che sulla Lacina ha il limite meridionale del suo areale di distribuzione.

Sulle aree limitrofe occidentali e in parte meridionali dell'area SIC le faggete sono state eliminate per far posto alle colture di cereali e patate, o a impianti artificiali di pino calabro (= pino laricio s.l.), di ontano napoletano (*Alnus cordata*) o di castagno (*Castana sativa*). L'abbandono delle colture determina l'arrivo della ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), che forma fitti cespuglieti riferibili al *Polygalo-Cytisetum scoparii*, che nelle zone più depresse e umide vengono sostituiti dal *Genista brutiae-Cytisetum scoparii*, associazione caratterizzata dalla presenza di *Genista brutia* specie endemica affine a *G. anglica* dell'Europa atlantica.

Sulle rimanenti parti limitrofe all'area SIC Questa fascia di vegetazione è caratterizzata da un bioclimate di tipo temperato con ridottissima o assente aridità estiva. La fascia supratemperata è dominata dai boschi dei *Fagetalia sylvaticae*. Si tratta essenzialmente di faggete, governate in genere a fustaia e diffuse su vaste superfici. Le faggete presenti possono essere ascritte all'*Anemone apenninae-Fagetum* (= *Aquifolio-Fagetum*), faggeta macroterma legata ad un clima con marcati caratteri di oceanicità caratterizzata dalla abbondanza nel sottobosco di agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Nella faggeta *Fagus sylvatica* tende a costituire dei popolamenti puri, spesso però si associa con l'abete bianco con la sottospecie meridionale (*Abies alba* subsp. *apennina*), che ha in genere un ruolo subordinato. Le faggete miste con abete bianco rientrano nella subassociazione *Anemone apenninae-Fagetum abietosum albae*. Su limitate aree con suoli rocciosi poco evoluti, l'abete bianco diventa dominante e da luogo a delle formazioni più o meno pure in

genere con lo strato arboreo diradato si tratta di abetine con ipopitide (*Monotropa hypopitys*)
Monotropo-Abietetum apenninae Le faggete sono talora sostituite da impianti artificiali di *Pinus nigra* ssp. calabrica (= *P. laricio*).

Le faggete sono spesso attraversate da piccoli corsi d'acqua permanenti, dove si localizzano aspetti di vegetazione igrofila erbacea interessati da una ricca flora molto specializzata e caratterizzata dalle endemiche *Lereschia thomasii*, *Adenostyles macrocephala*, *Chaerophyllum calabricum*,. In particolare, nei ruscelli ombreggiati con acqua correnti si rinviene il *Chrysosplenio-Lereschietum thomasii*, mentre nei tratti più rialzati ed esterni all'alveo è frequente il *Petasito-Chaerophylletum calabrici*, Sulle pareti stillicidiose prospicienti questi piccoli corsi d'acqua si rinviene invece l'*Adenostylo-Soldanelletum calabrellae*.

4.4 Specie al limite d'areale

Per areale di una specie si intende l'area in cui essa vive allo stato spontaneo, localizzandosi in habitat idonei alle sue caratteristiche ecologiche. L'ampiezza e la forma di un areale sono determinati da fattori ecologici (clima e substrato) e fattori storici e geografici (il punto nel quale la specie si è originata, la capacità di diffusione della specie e la presenza di barriere geografiche). Le specie al limite d'areale danno utili informazioni nello studio di una flora riguardo all'esistenza di barriere ecologiche e geografiche significative e alla possibile individuazione di ambiti floristici diversi. Le variazioni del limite d'areale di una specie possono essere anche una diretta conseguenza del cambiamento del clima, della trasformazione dell'habitat, ecc. Nella flora vibonese sono presenti alcune specie di ambienti freddi, arrivate durante le glaciazioni, in seguito sopravvissute in alcune stazioni montane, le cui popolazioni, rimaste isolate rispetto all'areale principale della specie. Fra queste ricordiamo: *Menyanthes trifoliata*, (l'unica popolazione calabrese è localizzata nella piana della Lacina, che rappresenta anche il limite meridionale della distribuzione di questa specie)

4.5 La fauna

La Calabria è caratterizzata da un vasto territorio con presenza di habitat naturali e subnaturali che ben si prestano ad accogliere una larga varietà di specie. In passato, la conoscenza del patrimonio faunistico calabrese è stata frammentaria e tutto il materiale raccolto è stato frutto di appassionati, con saltuari resoconti e spedizioni scientifiche organizzate da varie università italiane. Oggi le cose sono un po' diverse: l'istituzione dell'Università della Calabria, ad esempio, ed in particolare del Dipartimento di Ecologia, ha cambiato in parte questa lacunosa realtà, consentendo a biologi e naturalisti di svolgere ricerche mirate alla conoscenza del patrimonio naturale calabrese e quindi alla sua conservazione. In questo contesto saranno

riportati in particolare dati riguardanti il Parco Regionale delle Serre, a cui parte del territorio comunale appartiene, supportata da un approfondito studio agro-ambientale con l'intento di caratterizzare in dettaglio i luoghi di intervento sia su scala locale e di dettaglio che su scala media e vasta territorio. Riguardo l'avifauna con particolare riferimento all'avifauna migratoria, per il territorio specifico in oggetto non si sono trovati studi specifici che ne permettano la descrizione dello status del patrimonio.

Non possedendo dati di tipo puntuale sulla distribuzione, consistenza e dinamica delle specie, si ritiene di ricorrere alla costruzione di una tavola sinottica tematica. Per la costruzione di questa tabella si farà ricorso a: rilievi effettuati in campo, informazioni locali e diverse fonti bibliografiche riguardanti la distribuzione e la consistenza sul territorio italiano e calabrese, le abitudini migratorie delle specie, preferenze alimentari ed il tipo di ambiente abitato. In ogni tabella saranno considerate, per ogni specie:

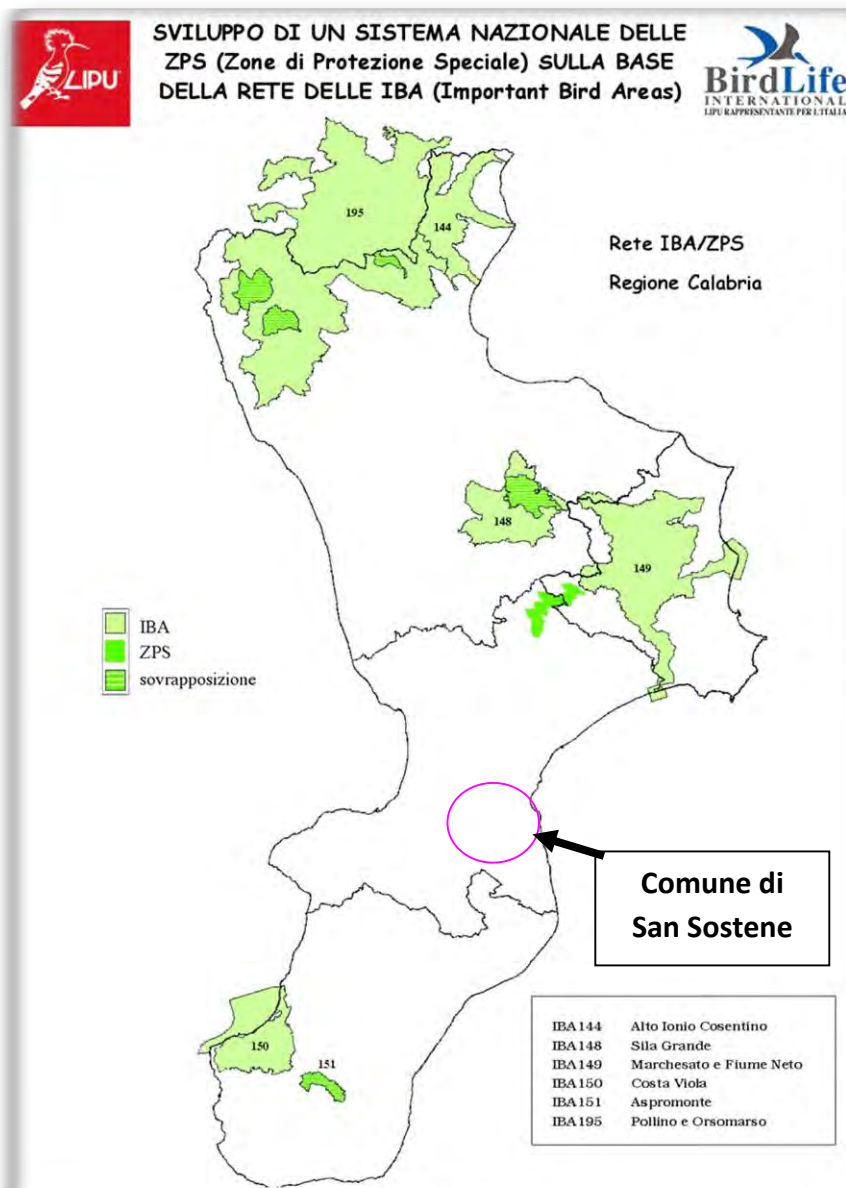
- le presenze certe, ottenute da: rilievi eseguiti in campo e da informazioni locali e da notizie bibliografiche,
- le presenze possibili, ricavate dallo studio delle condizioni caratteristiche dell'area: morfologia, uso del suolo, tipo di vegetazione presente, che potenzialmente possono essere adatte alle esigenze ecologiche delle specie considerate.



Distribuzione geografica delle aree di studio In giallo le zone di censimento ed in rosso le zone di

Comunque, di recente è stato svolto uno studio in collaborazione con la Regione Calabria da parte dell'ACMA (Associazione Cacciatori Migratori Acquatici) riguardante la presenza di avifauna acquatica sul nostro territorio collegata ad uno studio sull'approfondimento del cantiere di questi uccelli migratori, i cui dati sono stati ottenuti da Gianni Sanfilippo, rilevatore ufficiale dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica (INFS). In breve si dà un resoconto di quanto emerso da questo primo lavoro. Le località prescelte sono state selezionate in base alle caratteristiche orografiche del territorio considerando le differenze di ambienti dei siti di campionamento prescelti. Le zone comprendono: la Foce del fiume Amato (foce e laghetto artificiale adiacente); il Lago Angitola; i Laghi costieri di Saline Ioniche; i Laghi di Cutro (laghi interni per irrigazione) e la Diga sul fiume Lordo ovvero Lago di Siderno. Lo studio considera il periodo di un anno e riporta le osservazioni relative alla migrazione post-nuziale 2005, allo svernamento 2005- 06, alla migrazione pre-nuziale 2006 ed a una parte della postnuziale 2006. Lo studio valuta la potenzialità della zona

umida e per questo, per ogni specie di cui è stato censito almeno un soggetto, è indicata la quantità minima e



massima registrata, con il mese relativo. Le osservazioni sono state inoltre valutate temporalmente al fine di descrivere gli andamenti delle presenze nel corso delle migrazioni e dello svernamento. L'indicazione del massimo e minimo di presenze deve intendersi quale dato rilevato in quella determinata zona e può ovviamente risentire di variabilità anche importanti dovute all'aleatorietà del fenomeno migratorio. Questi dati non possono comunque essere interpretati come indicatori del quantitativo totale di soggetti di una data specie presenti nella zona di riferimento. Dal punto di vista numerico l'area tirrenica nei due punti di avvistamento, Lago Angitola e foce Amato, ospita chiurli maggiori in numeri vicini al centinaio di capi tra le due zone ed una parte di questi si trattiene a svernare, mentre i soggetti in migrazione raggiungono con ogni probabilità le coste del Nord Africa dove trascorreranno l'inverno. Per la redazione di questo paragrafo, si farà riferimento anche dei dati di censimento forniti dall'Oasi di Protezione Lago Angitola, situato a circa 30 km di distanza dal lago dell'invaso Lacina. Le osservazioni ornitologiche sul lago dopo le prime, sporadiche, segnalazioni, risalgono agli ultimi anni 70, ma hanno assunto un carattere di sistematicità dai primi anni '80, periodo in cui è stata raccolta la maggior parte dei dati sulla fenologia delle specie osservate e quelli relativi ai censimenti degli uccelli svernanti per due anni consecutivi, tra ottobre e febbraio. Ogni anno inoltre, nel mese di gennaio, vengono svolti regolarmente i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, mentre il quadro generale si è nel tempo arricchito di nuove osservazioni. Il numero massimo di uccelli acquatici (Anatidi e Rallidi) conteggiati è stato di circa 6000 (gennaio 1984).

L'elenco che segue riporta le specie faunistiche avvistate o potenzialmente presenti nell'area interessata, distinte per famiglia, genere e specie di appartenenza. E' riportata sia la denominazione italiana che quella scientifica.

MAMMIFERI

Famiglia Mustelidae

Donnola *Mustela nivalis*

Puzzola *Mustela putorius*

Faina *Martes foina*

Tasso *Meles meles*

Famiglia Vespertilionidae

Nottola comune *Nyctalus notula*

Famiglia Muridae

Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Famiglia Gliridae

Ghiro *Glis Glis*

Moscardino *Muscardinus avellanarius*

Driomio *Dryomys nitedula*

Famiglia *Sciuridae*

Scoiattolo nero *Sciurus vulgaris meridionalis*

Famiglia *Hystriidae*

Istrice *Hystrix cristata*

Famiglia *Canidae*

Volpe *Vulpes vulpes*

Lupo *Canis lupus*

Famiglia *Leporidae*

Lepre europea *Lepus europaeus*

Famiglia *Suidae*

Cinghiale *Sus scrofa*

Famiglia *Cervidae*

Capriolo *Capreolus Capreolus*

ANFIBI

Famiglia *Bufoidae*

Rospo comune *Bufo bufo*

RETTILI

Famiglia *Anguidae*

Orbettino *Anguis fragilis*

Famiglia *Colubridae*

Biscia dal collare *Natrix natrix*

UCCELLI

Le specie sotto elencate appartenenti all'avifauna sono quelle potenzialmente presenti nell'area di studio, non vengono considerate quelle la cui presenza risulta occasionale o accidentale. Del pari non sono tenute in considerazione le specie diffuse tramite ripopolamento (es. fagiano e starna). Ogni specie sotto elencata è identificata dal nome italiano, dal nome scientifico e dallo stato fenologico rappresentato dai seguenti simboli: *B* = nidificante, *S* = sedentaria, *E* = estivante, *par* = parziale, *reg* = regolare *W* = svernante, *M* = migratrice.

ORDINE : Falconiformes, FAMIGLIA : Accipitridae

Poiana *Buteo buteo* - S, B, M reg, W -

ORDINE : Columbiformes, FAMIGLIA : Columbidae

Colombaccio *Columba palumbus* – M, reg, W, S parz, B -

Tortora *Streptopelia turtur* – M, reg, B -

ORDINE : Cuculiformes, FAMIGLIA : Cuculidae

Cuculo *Cuculus canorus* – M, reg, B -

ORDINE : Strigiformes , FAMIGLIA : Strigidae

Civetta *Athene noctua* - S, B –

ORDINE : Passeriformes , FAMIGLIA : corvidae

Ghiandaia *Garrulus glandarius* - S, B -

Gazza *Pica pica* - S, B –

Taccola *Corvus monedula* - S, B -

Cornacchia *Corvus corone* - S, B -

FAMIGLIA: Troglodytidae

Scricciolo *Troglodytes troglodytes* : S, B

FAMIGLIA: Hirundinidae

Balestruccio *Delichon urbicum* : M reg, B

FAMIGLIA: Muscicapidae

Pettiroso *Erithacus rubecula* : M reg, W, S parz, B

FAMIGLIA : Turdidae

Merlo *Turdus merula* : M reg, W, S, B

FAMIGLIA : Paridae

Cinciallegra *Parus major* : S, B

INSETTI

Di seguito si riportano le principali specie di insetti riscontrate sull'area di studio, divise per ordine e famiglia di appartenenza.

ORDINE LEPIDOTTERI

Famiglia Lycaenidae

- *Lycaena phlaeas*

Famiglia Nymphalidae

- *Inachis io*

- *Vanessa cardui*

- *Argynnis paphia*

Famiglia Satyridae

- *Maniola jurtina*

- Famiglia Papilionidae

- *Papilio machaon*

Famiglia Pieridi

- *Aporia crataegi*

- *Pieris brassicae*

- *Pieris rapae*

- *Pieris edusa*

- *Pieris napi*

Famiglia Saturnidi

- *Saturnia piri*

ORDINE ODONATI

Famiglia libellulidi

- *Libellula depressa*

ORDINE COLEOTTERI

Famiglia scarabeidi

- *Melolontha melolonta*

- *Ceratonia aurata*

ORDINE MANTOIDEI

Famiglia mantidae

- *Mantis religiosa*

ORDINE IMENOTTERI

Famiglia apidi

- *Bombus terrestris*

- *Xilocopa violacea*

- *Apis mellifera*

Famiglia vespidi

- *Vespula vulgaris*

ORDINE ORTOTTERI

Famiglia tettigonidi

- *Tettigonia vividissima*

ORDINE RINCOTI

Famiglia reduvidi

- *Rhinocoris iracundus*

4.6 Il bacino idrografico e il torrente Alaca

L'invaso Lacina alimenta il torrente Alaca solca l'intero territorio comunale da ovest verso est prima di confluire nel mare Ionio.

Il territorio ricade nel bacino idrografico del Torrente Alaco:

BACINO	Sup. Km ²	Per. Km	H_{min} mt	H_{max} mt	H_{med} mt
Alaca	40.50	44.10	5.0	1211.0	844.1
Dalla quota di 900 alla sua foce	18.00	27.24	5.0	1208.0	618.7
Dalle origini a quota 900	22.50	23.35	877.0	1211.0	1031.3

[1] H_{min} e H_{max} corrispondono ai valori minimi e massimi utilizzati nella determinazione della curva ipsografica e della quota media.

Il torrente con la sua valle, rappresenta un vero e proprio corridoio naturalistico di interconnessione tra la parte montana del Parco delle Serre e L'are SIC Lacina con il mare.



TORRENTE ALACO A QUOTA 800 m s.l.m.

Per quanto concerne il torrente Alaco sottostante l'invaso, il piano di monitoraggio sulle acque dolci superficiali ha evidenziato, nel biennio nov 2005 – 2007, che il torrente Alaco è idoneo alla vita dei pesci salmonicoli. L'obiettivo del Piano di Tutela Delle Acque prevede per il 2016 di mantenere lo stato attuale delle acque. Il torrente e le sue aste, sono caratterizzati da un regime torrentizio, nella loro parte alta, e da un regime di fiumara, nella loro parte terminale, per cui le diverse portate variano proporzionalmente al maggior tasso di piovosità. Essi rappresentano la principale fonte di drenaggio delle acque superficiali, permettendo un deflusso lungo le strutture tettoniche che attraversano l'area. La morfologia delle valli generate dai due corsi d'acqua è strettamente legata alle litologie attraversate, nonché alla velocità di deflusso delle acque, per cui si hanno valli più incise nei tratti montani e valli abbastanza ampie e sub-pianeggianti nei tratti a valle. La variazione di velocità di deflusso, nel momento in cui i corsi d'acqua incontrano pendenze meno elevate, favorisce la perdita di capacità erosiva, con la conseguente sedimentazione del materiale precedentemente asportato. Tale situazione permette, inoltre, un andamento talvolta tortuoso e meandriforme. Anche i versanti che delimitano l'area investigata sono interessati dall'attraversamento di numerose incisioni che alimentano i due corsi d'acqua principali e che accelerano l'erosione superficiale dei litotipi affioranti e favoriscono la formazione di accumuli detritici ai piedi dei versanti e l'attivazione di fenomeni gravitativi.

5 Obiettivi principali del PSC di San Sostene con riferimento alle possibili modifiche dell'ambiente

Nel paragrafo sono esplicitati gli obiettivi principali del PSC di San Sostene nei confronti delle possibili modifiche all'ambiente con particolare riferimento:

- Alla tipologia delle azioni e/o delle opere;
- All'ambito di riferimento;
- Alla complementarità con altri piani e/o programmi;
- All'uso delle risorse naturali;
- Alla produzione di rifiuti;
- All'inquinamento e ai disturbi ambientali;
- Al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

5.1 Possibili modifiche all'ambiente con riferimento alla tipologia delle azioni e/o delle opere

Le tipologia di azioni/opere sono quelli conseguenti ai piani e programmi di gestione del territorio previsti nel PSC e questo non prevede opere e/o azioni alcune ricadenti all'interno dell'area SIC Lacinia.

Per quanto riguarda gli obiettivi del PSC sulle aree montane circostanti all'area SIC, sono di tutela e valorizzazione, mediante le seguenti azioni:

- Per le aree ricadenti nel Parco regionale delle Serre, promuovere azioni che coerentemente con le attività del Parco, ne implementino l'utilizzo.
- Perimetrazione e riconoscimento di parchi naturalistici locali d'interesse. Istituzione di norme
- Istituzione di un corridoi naturalistico di interconnessione ecologica tra montagna e marina tramite torrente Alaco;
- Riqualificazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del torrente Alaco e Mesima;

Infine, il PSC prevede modifiche e trasformazioni del territorio a circa 10 km di distanza dall'area SIC, ricadenti principalmente nella parte opposta della marina e dell'area collinare.

In conclusione, nell'area SIC Lacinia, non sono previste modifiche all'ambiente dovute ad azioni e/o opere contemplate nel PSC di San Sostene.

5.2 Possibili modifiche all'ambiente con riferimento all'ambito di riferimento

Il PSC non prevede modifiche e/o trasformazioni dell'ambito di riferimento né tantomeno degli ambiti limitrofi.

5.3 Possibili modifiche all'ambiente con riferimento alla complementarietà con altri piani e/o programmi

Non sono previste modifiche dovute alla complementarietà con altri piani e/o programmi. Infatti, gli obiettivi e le Azioni del PSC di San Sostene sono state sottoposte a verifica di coerenza esterna con tutti i piani sovraordinati. Per la verifica di coerenza esterna riferirsi agli elaborati del Rapporto Ambientale del PSC. Nello specifico il Piano Strutturale Comunale (PSC) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, **in coerenza** con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (QTR), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), dal Piano di Gestione provinciale dei SIC.

Per quanto concerne piani di gestioni specifici dell'area, la Provincia di Catanzaro ha predisposto un Piano con l'obiettivo generale di conservare gli habitat e le specie vegetali e animali inclusi nella Direttiva Habitat (92/43/CEE). Il Piano tende a garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze di conservazione. Gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica che il Piano intende perseguire possono essere sintetizzati nei punti seguenti:

- a. migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- b. eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- c. minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- d. minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- e. contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
- f. promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- g. salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività

ambientale.

Gli obiettivi del piano di gestione sono coerenti con quelli del PSC di San Sostene.

5.4 Possibili modifiche all'ambiente con riferimento all'uso delle risorse naturali

Non sono previste modifiche all'ambiente per l'uso delle risorse ambientali, infatti il PSC ne prevede l'utilizzazione sulla parte del territorio comunale opposta all'area SIC Lacina, a circa 10 km di distanza.

5.5 Possibili modifiche all'ambiente con riferimento alla produzione di rifiuti

Non sono previste modifiche all'ambiente per alla produzione di rifiuti.

5.6 Possibili modifiche all'ambiente con riferimento all'inquinamento e ai disturbi ambientali

Non sono previste modifiche all'ambiente per con riferimento all'inquinamento e ai disturbi ambientali.

5.7 Possibili modifiche all'ambiente con riferimento al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Non sono previste modifiche all'ambiente con riferimento al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

6 Valutazione della significatività dei possibili effetti

Dei 326 ha di territorio dell'area SIC Lacina, appena 3 ha ricadono nel territorio comunale di San Sostene, collocati all'estremo confine occidentale ad una distanza di circa 6,5 km dal centro capoluogo e a oltre 10 km dalla fascia collinare/marina.

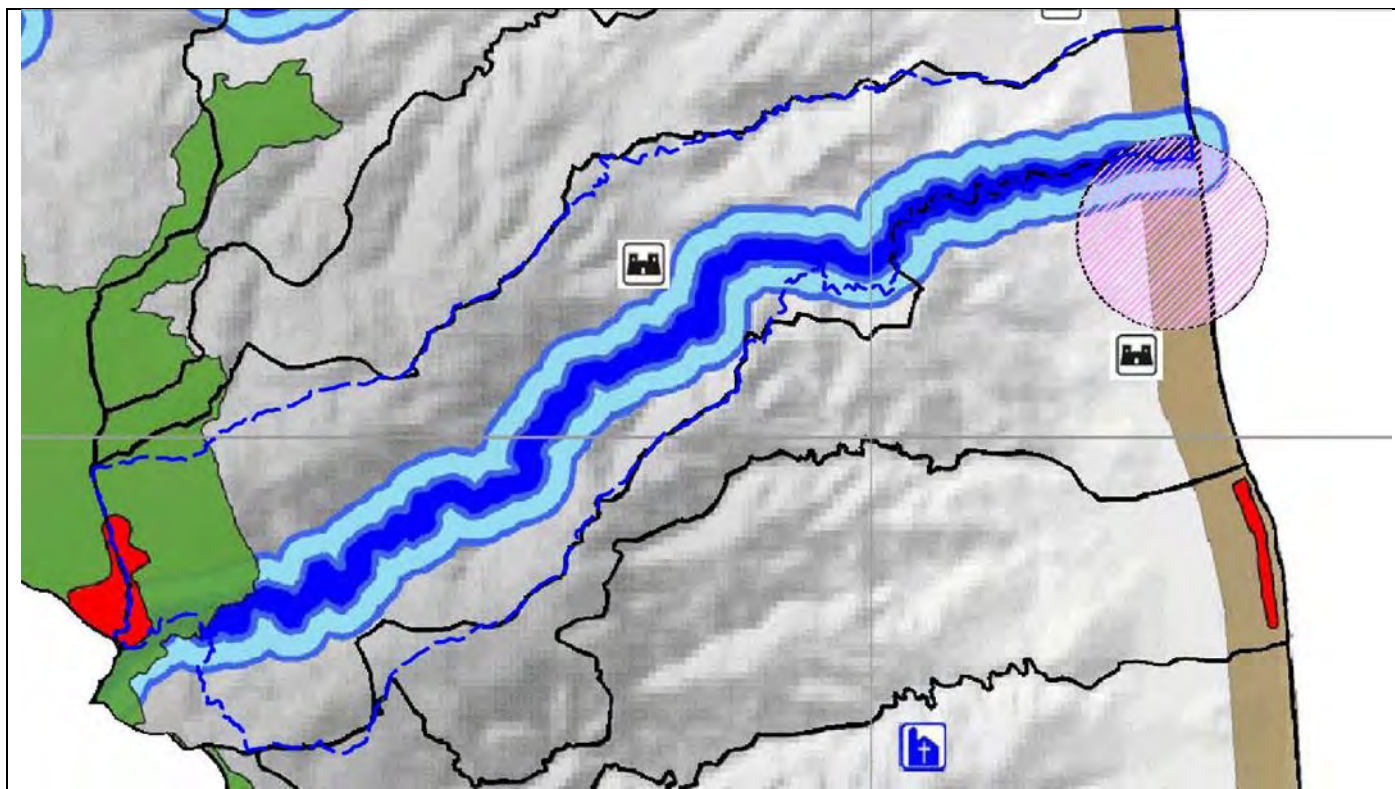
La parte dell'area SIC Lacina ricadente nel territorio comunale è circondata dal Parco Regionale delle Serre in modo che questo formi una sorta di fascia di sicurezza di circa 1 km.

Quanto detto è facilmente visibile nello stralcio cartografico seguente. Infine, la maggior parte dell'area SIC è stata recintata per impedirne l'accesso.

PROPOSTA DI PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE DI SAN SOSTENE

VALUTAZIONE DI

Progettisti: Francesco ing. Rombolà, Nino ing. Stefanucci



LEGENDA

Limiti comunali



Parchi ed Aree protette

Parco Nazionale della Sila



Parco Regionale delle Serre



Parco Marino Regionale Bala di Sovato



ZPS



SIC



SIN



SIR



Connessione e nodi della rete ecologica

Area di Riponimento Parco Regionale Reventino - Mamuso



Sistema delle fiumare



Corridoi ecologici



Fasce Frangivento Litoranee



Oasi naturalistica



Geositi e Geoparchi



Parcoi Urbani e Perurbani



Zone termali



Beni storici soggetti a salvaguardia - Legge Regionale 23/1990

Monumenti bizantini (legge regionale 23 / 90)



Castello medievale



Aree archeologiche



Siti di interesse archeologico e unità rupestri



Forte medievale



Torre medievale (legge regionale 23 / 90)



Emergenze architettoniche extraurbane



Zone di restauro ambientale e sviluppo naturale

Sistema costiero attrezzato



Area costiera di pregio



Ciò premesso, per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano e le caratteristiche del sito, saranno usati alcuni indicatori chiave di seguito elencati:

- ⇒ Perdita di aree di habitat (%)
- ⇒ Frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- ⇒ Cambiamenti negli elementi principali del sito (qualità dell'acqua, qualità dell'aria)
- ⇒ Perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)

Dalla esamina dei primi tre indicatori, risulta che il PSC di San Sostene sia a breve termine che permanente rispetto al livello originale, non provocherà ne perdita di habitat ne frammentazione, inoltre non sono previsti cambiamenti della qualità dell'aria e dell'acqua.

Con riferimento all'ultimo indicatore, data la distanza dalle aree di trasformazione previste nel PSC, ubicate a circa 10 km di distanza nella zona marina/collinare del territorio comunale, le relative perturbazioni esterne sull'area si possono considerare trascurabili.



Poiché, il PSC prevede tra i suoi obiettivi la rivalutazione turistica del territorio montano *prospiciente l'area SIC*, si potrebbero riscontrare possibili perturbazioni esterne per:

- ⇒ Disturbo antropico: potenziale aumento della fruizione turistica delle aree prospicienti l'area SIC;
- ⇒ Disturbo antropico per pratica micologica sulle aree limitrofe;
- ⇒ Disturbo antropico per la costruzione, mantenimento, delle infrastrutture turistiche future (percorsi naturalistici, ippovie, piazzole di sosta e relax) su aree limitrofe all'area SIC;

Comunque, ad escluderne la significatività dei possibili disturbi sopra elencati è, anche in questo

caso, la distanza dall'area SIC, infatti, come già detto, il PSC non interviene nell'area limitrofa all'area SIC inclusa nel Parco regionale delle Serre in Zona B, in questo caso si garantisce la formazione sorta di **fascia di sicurezza**. L'integrità dell'area SIC è ulteriormente garantita in considerazione del fatto che la maggior parte dell'area SIC è recintata al fine di inibire l'ingresso al pubblico (per motivi di sicurezza poiché le acque del lago sono destinate al consumo umano).

Non per ultimo, bisogna anche considerare che il PSC introduce elementi positivi di miglioramento riassumibili in:

- Inibizione della possibilità di realizzare strutture turistico ricettive nelle aree meridionali prospicienti all'area SIC come previsto nel PRG di San Sostene;
- Istituzione del Parco Fluviale del Torrente Alaca; questo costituirà un importante corridoio naturalistico di interconnessione tra la il mare e la montagna;
- Si impegna a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sulle aree naturali protette del comune;

Da quanto sopra esposto, si può affermare *con ragionevole certezza che il piano non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000 SIC Lacina* e si può quindi concludere che non sia necessario passare alla fase successiva **della valutazione appropriata**.

7 Valutazione di incidenza

In questa fase si valuta se il piano o progetto possa avere un'incidenza negativa sull'integrità del sito Natura 2000 SIC Lacina, singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità del sito sarà effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

7.1 Informazioni necessarie

I dati raccolti nella prima fase della Valutazione di Incidenza, ossia:

- Elementi descrittivi del PSC (paragrafo 3 *Descrizione dei contenuti del PSC di San Sostene*)
- I possibili effetti/Impatti cumulativi sull'area SIC, (paragrafo 5 *Obiettivi principali del PSC di San Sostene con riferimento alle possibili modifiche dell'ambiente*)
- Gli elementi utili per la descrizione e individuazione degli obiettivi di conservazione del sito (paragrafo 4 *Descrizione delle caratteristiche ambientali dell'area SIC Lacina*)

risultano sufficientemente completi per procedere con la valutazione "**appropriata**"

7.2 Previsione degli impatti

La determinazione del tipo di incidenza derivante dal realizzarsi del PSC è un'operazione complessa. Gli elementi che compongono la struttura e le funzioni ecologiche di un sito, e che ne definiscono gli obiettivi di conservazione sono, per loro natura, dinamici, e quindi difficilmente quantificabili, inoltre le interrelazioni tra di essi sono raramente conosciute in modo soddisfacente.

Al fine di definire l'incidenza dei diversi effetti ambientali è utile la compilazione di una scheda analitica in cui organizzare i possibili impatti negativi sul sito in categorie, permettendo di percorrere il processo di previsione dell'incidenza con ordine e sistematicità.

Gli effetti possono essere elencati secondo le seguenti tipologie:

- ⇒ Diretti o indiretti;
- ⇒ A breve o a lungo termine;
- ⇒ Effetti dovuti alla fase di realizzazione del progetto, alla fase di operatività, alla fase di smantellamento;
- ⇒ Effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Gli effetti possono essere previsti tramite diversi metodi: metodi di calcolo diretto dell'area di habitat perduta o danneggiata o metodi indiretti, che impiegano modelli di previsione matematici relativi, ad esempio, alla modalità di dispersione degli inquinanti e che, in genere, si basano sull'uso di appositi GIS, di diagrammi di flusso e di sistemi logici.

Comunque, da quanto precedentemente esposto nei paragrafi precedenti, si può affermare *con ragionevole certezza che il piano non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000 SIC Lacina* e si può quindi concludere che non sia necessario procedere alla fase successiva **della valutazione appropriata**.

San Sostene, lì 05-09-2014

I PROGETTISTI

(ing. Nino Stefanucci)

(ing. Francesco Rombolà)